

lari, intorno a cui non posso esprimermi liberamente, io generalizzi la proposizione del signor ministro. Io chieggo se è intervento l'entrare in uno stato qualunque con uomini armati? E rispondo: se questo intervento è chiesto dal principe e dal popolo, non è più intervento. Se si fa contro la volontà del principe e del popolo, allora è un intervento; allora io lo detesto e lo dichiaro altamente all'Assemblea.

Questa è la tesi generale: io non posso entrare, ve lo ripeto, nè discendere in particolari; ma persuadetevi, o signori, che io, nell'applicare questa regola ai casi di Toscana, ho creduto di potere fare l'applicazione la più sincera, la più perfetta, e da non contraddirla menomamente.

*Molte voci.* — La chiusura.

*Presidente.* — Chieggo se è appoggiata; poi la metterò ai voti.

*Gioberti.* — Io mi associo anche alla domanda fatta, perchè la posizione delle due parti non è la stessa. Io mi credo vincolato, e non istimo di poter dare maggiori spiegazioni, nè di svelare quelle circostanze che mi giustificerebbero compiutamente; e ben vedo che dalla discussione potrebbero nascere tali inchieste, a cui mi è impossibile, come già dissi, rispondere presentemente.

*Rattazzi ministro dell'interno.* — Io non posso ammettere le osservazioni dell'illustre preopinante, e non posso comprendere la giustificazione di un pubblico uffiziale, quando si nasconde col dire che non si può giustificare. D'altronde siffatta giustificazione è un'accusa contro il ministero. Quindi eccito nuovamente il preopinante a dire chiaramente come si passarono le cose, affinchè si sappia da tutti la verità.

*Presidente.* La chiusura essendo appoggiata, la metterò ai voti...

Il deputato *Ranco* chiede che la Camera pronunci un voto di lode ai ministri che rimanevano, e l'accusa di Vincenzo Gioberti. Dopo caldi dibattimenti, Ranco ritirava la seconda parte della sua proposta: la prima, dopo una modificazione, fu messa ai voti, e la Camera con immensa maggioranza dichiarò che i ministri, ricusando di aderire ad un intervento nelle cose di Toscana, avevano bene interpretato il voto della nazione. Così fu posto il suggello del consenso nazionale a questo atto, fermo e veramente italiano, col quale i ministri iniziarono, in questi difficili tempi, la loro politica. Noi l'incoraggiamo di cuore col nostro voto, e li confortiamo a perseverare in questa via.

*Mellana*, con poche ma energiche parole, fece sentire come biasimevole fosse che un ministro avesse osato trasportare sulla piazza le questioni, che solo potevano trovar luogo nel Parlamento, e volle, crediamo, alludere ai discorsi del presidente del Consiglio, fatti dal balcone del ministero il giorno prima. Dopo lui, *Baralis* parlò dei tumulti della sera precedente, e degl'insulti fatti al deputato Brofferio, e chiese altamente che il ministero provvedesse. Rispose con espliciti e fermi detti il ministro dell'interno, notificò i provvedimenti fatti e gli ordini dati, e soddisfece alla domanda.

Seguirono i rapporti di parecchie petizioni, ed un'interpellanza del deputato *Sinotto-Pintor*, relativa ai bisogni molteplici della Sardegna; e con essa si chiuse la tornata, la quale rimarrà lungo tempo nella memoria dei popoli subalpini.